Dal 1982
l'Istituto di Ricerca
degli Italiani

UNA SFIDA QUOTIDIANA.
LE DONNE ITALIANE NEL TEMPO DELLA CRISI
Quattro istantanee per l'8 Marzo

L'economia italiana continua a rallentare e peggiorano le condizioni di vita delle famiglie, soffocate dalle avverse condizioni del mercato del lavoro e dalla inevitabile perdita del potere d'acquisto degli italiani. Uno scenario complesso e preoccupante, conseguenza anche del crollo della spesa delle famiglie che, di contro, stanno affrontando ingenti sacrifici, ridisegnando giorno dopo giorno il proprio stile di vita.

Si risparmia sulle spese ineludibili, come prodotti alimentari e di abbigliamento, e si rinvia l'acquisto di beni importanti come la casa e l'automobile. La fiducia dei consumatori si sgretola progressivamente, diventando un'altra caratteristica dello stato di recessione attuale. Non sembra vi sia spazio ad un miglioramento delle prospettive future delle famiglie che devono quotidianamente affrontare uno stato di profonda incertezza.

Nel 2013, come registrato nell'ultima indagine Eurispes[1], permane tra gli italiani una visione pessimista della condizione economica del Paese: decisamente negativa per l'80% dei cittadini, mentre solo il 10,9% pensa che la situazione sia migliorata.

In questo scenario, l'Eurispes ha scelto il punto di vista delle donne per raccontare la società italiana proprio per il ruolo che rivestono nel contesto familiare e per la loro capacità di affrontare il cambiamento.

Quali comportamenti adottano le italiane per soddisfare le esigenze quotidiane del nucleo familiare? Quali sono le principali opinioni sull'andamento economico del Paese? In che modo riescono a perpetuare, alla luce della crisi, lo stile di vita del loro essere contemporaneamente lavoratrici, madri e donne?

Quattro scatti fotografici dedicati alle donne italiane immortalano l'universo femminile che ancora una volta si mette in gioco per affrontare le difficoltà economiche, sociali, personali e familiari di questi anni.

[1] Per un approfondimento si rinvia al Capitolo "Economia e Finanza allo specchio dell'intelligenza sociale" - Eurispes, *25° Rapporto Italia*, Datanews, Roma, 2013.

LE DONNE E LA CRISI

Le donne sono le più preoccupate per la difficile condizione di crisi del Paese: il 66,4% denuncia una situazione economica nettamente peggiorata rispetto agli anni passati. D'altronde, come già sottolineato dall'Eurispes, ci troviamo di fronte alla "tempesta perfetta". Per la prima volta, infatti, si stanno avvitando su se stesse tre crisi: oltre a quella economica e a quella sociale, si aggiunge una degenerazione preoccupante del quadro politico-istituzionale. Diminuzione della ricchezza, aumento del debito pubblico e aumento esponenziale del tasso di disoccupazione sono stati accompagnati quindi da una profonda instabilità politica e sociale.
Il carattere inedito della crisi attuale, che investe tutti i settori, ha generato un impatto notevole sulla vita delle persone. In particolare, le giovani donne che erano riuscite a resistere più a lungo agli effetti della congiuntura negativa hanno vissuto una svalutazione del titolo di studio e una riduzione della retribuzione.

TABELLA 1

La situazione economica del Paese negli ultimi dodici mesi è…
Anno 2013
Valori percentuali

La situazione economica del Paese negli ultimi dodici mesi è	Donne
Nettamente peggiorata	66,4
Un po' peggiorata	17,1
Rimasta stabile	7,5
Un po' migliorata	7,3
Nettamente migliorata	0,9
Non sa/non risponde	0,8
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Nella maggior parte dei casi, sono le donne ad occuparsi di far quadrare il bilancio familiare. In questo senso, le risposte fornite dalle intervistate rappresentano un punto di vista privilegiato tracciando, allo stesso tempo, un quadro più preciso delle conseguenze della crisi sulla vita delle famiglie.
La difficoltà ad arrivare alla fine del mese è una realtà per il 66,4% delle donne. Di conseguenza, nel 62,2% dei casi le donne si trovano costrette ad utilizzare i risparmi messi da parte per pagare le spese necessarie al sostentamento della famiglia. La possibilità di risparmiare qualcosa, d'altronde, è impossibile per l'81,8% delle intervistate, ci riesce solo 1 donna su 5. In parallelo, il 40,2% delle

donne incontra difficoltà per saldare le rate del mutuo per la casa e il 34,3% ad onorare il pagamento del canone d'affitto.

TABELLA 2

La sua famiglia...
Anno 2013
Valori percentuali

La sua famiglia...		Donne
È costretta ad utilizzare i risparmi per poter arrivare a fine mese	Si	62,2
	No	37,8
	Totale	100,0
Riesce ad arrivare a fine mese senza grandi difficoltà	Si	33,6
	No	66,4
	Totale	100,0
Riesce a risparmiare	Si	18,2
	No	81,8
	Totale	100,0
Ha difficoltà a pagare la rata del mutuo	Si	40,2
	No	59,8
	Totale	100,0
Ha difficoltà a pagare il canone d'affitto	Si	34,3
	No	65,7
	Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Quello che emerge dall'analisi dei dati è un profondo disagio e se il presente non è roseo, anche il futuro appare incerto. Infatti, il 55,2% delle donne condividono l'opinione che la situazione economica del Paese peggiorerà nel corso del 2013, mentre per il 28,1% resterà stabile. Ad essere sicure di un miglioramento dell'economia nei prossimi dodici mesi è solo l'8%.

TABELLA 3

La situazione economica del Paese nei prossimi dodici mesi…
Anni 2013
Valori percentuali

Risposte	%
Peggiorerà	55,2
Resterà stabile	28,1
Migliorerà	8,1
Non sa/non risponde	8,6
Totale	100

Fonte: Eurispes.

AL POSTO LORO…

In un'Italia in piena recessione, in cui la disoccupazione generale e quella giovanile in particolare è salita oltre il livello di guardia, lo spread ha raggiunto quote esorbitanti, le famiglie hanno difficoltà ad accedere al credito, il carico fiscale ha mostrato tutta la sua pesantezza sui cittadini, la spesa che i contribuenti hanno dovuto sostenere nei confronti dello Stato, auspicando una controprestazione sotto forma di maggiori e più efficienti servizi pubblici, come dovrebbe essere secondo il nostro ordinamento tributario, è diventata insostenibile nel contesto storico di crisi economica nel quale ci troviamo.
A confermare questo trend è il 40,5% delle donne che indicano un netto aumento del carico fiscale sostenuto nell'ultimo anno dalla propria famiglia insieme a quante segnalano un aumento anche se lieve (27,6%).

TABELLA 4

Nell'ultimo anno, il carico fiscale che la sua famiglia ha dovuto sostenere è…
Anno 2013
Valori percentuali

Nell'ultimo anno, il carico fiscale che la sua famiglia ha dovuto sostenere è…	%
Nettamente diminuito	5,5
Un po' diminuito	5,2
Rimasto invariato	14,4
Un po' aumentato	27,6
Nettamente aumentato	40,5
Non sa/non risponde	6,8
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

L'opinione delle donne su un'eventuale riduzione delle tasse è indicativa e privilegia proprio l'aspetto che incide maggiormente sulla condizione delle famiglie ossia la mancanza di risorse economiche e la conseguente depressione dei consumi. Per la maggior parte delle intervistate, il 50,3%, diminuire il carico fiscale equivarrebbe infatti ad aumentare le possibilità economiche dei cittadini e riattivare i consumi. Allo stesso tempo, per il 31% delle intervistate tasse più basse rappresenterebbero un fattore per il rilancio dell'economia e delle imprese.

TABELLA 5

Secondo lei, qual è l'effetto della riduzione delle tasse?
Anno 2013
Valori percentuali

Secondo lei, qual è l'effetto della riduzione delle tasse?	%
Dà slancio all'economia e alle imprese	31,0
Fa aumentare il peso del debito pubblico	10,5
Una minore disponibilità e qualità dei servizi pubblici	8,2
Mette più soldi in tasca ai cittadini e rilancia i consumi	50,3
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

È stato interessante capire quali siano, secondo le intervistate, le priorità che il prossimo Governo dovrebbe affrontare. Se si trovassero al posto di chi governa le donne metterebbero al primo posto tra gli interventi non più rinviabili l'aumento delle pensioni minime (91%), seguito dall'introduzione di nuove politiche a sostegno delle imprese (90,3%), da maggiori tutele per i lavoratori (88,6%) e dall'aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo (88,5%). Tra gli altri interventi ritenuti urgenti, le donne segnalano anche la riforma della legge elettorale (87,2%), l'introduzione dei meccanismi della redistribuzione delle ricchezza (86,9%), il rientro dei capitali dall'estero (85,9%) e la modifica dei meccanismi di accesso al credito (83%).

TABELLA 6

A suo avviso il prossimo Governo dovrebbe…
Anno 2013
Valori percentuali

A suo avviso il prossimo Governo dovrebbe…	Risposte	%
Introdurre il patrimoniale	Sì	59,0
	No	41,0
	Totale	100,0
Favorire il rientro dei capitali dall'estero	Sì	85,9
	No	14,1
	Totale	100,0
Introdurre meccanismi di redistribuzione della ricchezza	Sì	86,9
	No	13,1
	Totale	100,0
Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo	Sì	88,5
	No	11,5
	Totale	100,0
Cambiare la legge elettorale	Sì	87,2
	No	12,8
	Totale	100,0

Introdurre maggiori tutele per i lavoratori	Sì	88,6
	No	11,4
	Totale	100,0
Modificare i meccanismi di accesso al credito	Sì	83,0
	No	17,0
	Totale	100,0
Continuare sulla linea imposta da Monti	Sì	31,6
	No	68,4
	Totale	100,0
Aumentare le pensioni minime	Sì	91,0
	No	9,0
	Totale	100,0
Aumentare la pressione fiscale sul sistema bancario	Sì	58,3
	No	41,7
	Totale	100,0
Attuare nuove politiche di sostegno alle imprese	Sì	90,3
	No	9,7
	Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

LE DONNE E IL LAVORO: UNA SFIDA CONTINUA

Le italiane fronteggiano costantemente sfide e rinunce[2], si impegnano nello studio e nella formazione per cercare un impiego che permetta loro di costruire una vita professionale e familiare. È questo un obiettivo che sembra rimanere troppo frequentemente un desiderio o un sogno nel cassetto, soprattutto se si sceglie la strada impervia della carriera. Attività lavorative al di sotto delle professionalità acquisite nel tempo, retribuzioni annue e pensioni inferiori a quelle dei colleghi maschi, ridotte opportunità di carriera sono alcuni aspetti che delineano uno scenario preoccupante del lavoro delle donne italiane. Ciò si riflette sul livello della qualità della vita ed il benessere delle singole persone oltre che sulla situazione economica nazionale. Secondo il recente *Closing the gender gap* dell'Ocse, infatti, l'Italia è al terzultimo posto nella classifica dei 34 paesi dell'Organizzazione per la partecipazione femminile al mercato del lavoro (51% contro una media del 65%); un ritardo che penalizza l'economia del Paese.
La retribuzione è spesso causa di frustrazione tra le donne: secondo la rilevazione dell'Eurispes a non essere soddisfatte di questo aspetto del lavoro sono il 50,9% delle donne (32,2% poco e 18,7% per niente) a fronte del 49,1% di quante si dichiarano abbastanza (44,2%) e molto soddisfatte (solo il 4,9%).
Sebbene si registri un grado di soddisfazione generale per i diversi aspetti lavorativi, si rilevano alcune particolari criticità. Il 38,5% delle donne trova poco

[2] Per un approfondimento sul tema si rinvia alla scheda "Le donne e il lavoro tra sfide e rinunce" - Eurispes, *25° Rapporto Italia*, Datanews, Roma, 2013.

soddisfacente la tipologia di contratto, il 32,5% soffre un carico di lavoro troppo elevato mentre per il 32,2% il punto dolente è rappresentato dalla mancanza di sicurezza del posto di lavoro.

TABELLA 7

Qual è il suo grado di soddisfazione per i seguenti aspetti del suo lavoro?
Anno 2013
Valori percentuali

Qual è il suo grado di soddisfazione per i seguenti aspetti del suo lavoro?	Indicazioni	%
Retribuzione	Per niente	18,7
	Poco	32,2
	Abbastanza	44,2
	Molto	4,9
	Totale	100,0
Regolarità nei pagamenti	Per niente	10,2
	Poco	8,5
	Abbastanza	31,4
	Molto	49,8
	Totale	100,0
Rapporto con i colleghi	Per niente	2,5
	Poco	17,7
	Abbastanza	54,1
	Molto	25,8
	Totale	100,0
Rapporto con i superiori	Per niente	6,7
	Poco	22,6
	Abbastanza	49,5
	Molto	21,2
	Totale	100,0
Tipo di contratto	Per niente	18,0
	Poco	20,5
	Abbastanza	47,0
	Molto	14,5
	Totale	100,0
Carichi di lavoro	Per niente	7,8
	Poco	24,7
	Abbastanza	55,1
	Molto	12,4
	Totale	100,0
Sicurezza del posto di lavoro	Per niente	12,4
	Poco	19,8
	Abbastanza	40,3
	Molto	27,6
	Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Ciò che crea maggiore frustrazione e preoccupazione tra le donne italiane è la mancanza di opportunità per valorizzare le competenze acquisite nel percorso formativo. Ben il 63,2% delle donne non è soddisfatta delle possibilità di carriera; di queste il 26,5% non lo è per niente e, di contro, solo nell'8,5% dei

casi le lavoratrici dichiarano di essere molto soddisfatte di poter crescere professionalmente.
Donne moderne, versatili, con una buona formazione (studiano e si laureano prevalentemente nei tempi previsti) impegnate a gestire la casa e i figli, ma che subiscono l'incapacità del nostro Paese di valorizzarle.
D'altronde, le opportunità di crescita professionale sono ritenute insoddisfacenti per oltre la metà delle donne raggiunte dall'indagine: la pensa così il 57,6% del campione (37,8% "poco" e ben il 19,8% "per niente").
Inoltre quasi il 40% delle lavoratrici non si sente valorizzato per le proprie capacità (26,5% poco e ben il 13,1% per niente) e difficilmente si riscontra una convergenza tra i propri interessi o aspirazioni personali e la professione lavorativa (è così per il 43,1% delle intervistate: 15,5% per niente e 27,6% poco), oppure affinità con il percorso formativo (50,2%).

TABELLA 8

Qual è il suo grado di soddisfazione per i seguenti aspetti del suo lavoro?
Anno 2013
Valori percentuali

Qual è il suo grado di soddisfazione per i seguenti aspetti del suo lavoro?	Indicazioni	%
Orari di lavoro	Per niente	9,9
	Poco	25,1
	Abbastanza	49,5
	Molto	15,5
	Totale	100,0
Tipo di attività svolta (mansioni, contenti)	Per niente	5,7
	Poco	16,6
	Abbastanza	56,9
	Molto	20,8
	Totale	100,0
Possibilità di carriera	Per niente	26,5
	Poco	36,7
	Abbastanza	28,3
	Molto	8,5
	Totale	100,0
Valorizzazione delle mie capacità	Per niente	13,1
	Poco	26,5
	Abbastanza	43,5
	Molto	17,0
	Totale	100,0
Opportunità di crescita professionale	Per niente	19,8
	Poco	37,8
	Abbastanza	30,4
	Molto	12,0
	Totale	100,0
Attinenza con i miei interessi/aspirazioni	Per niente	15,5
	Poco	27,6
	Abbastanza	41,0
	Molto	15,9

	Totale	100,0
Attinenza con i miei studi	Per niente	26,5
	Poco	23,7
	Abbastanza	32,5
	Molto	17,3
	Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Il lavoro, per la sua importanza nella quotidianità e l'impegno che comporta, è talvolta causa di stress per le donne (qualche volta nel 55,5% dei casi), ma occorre segnalare che per il 38,5% delle lavoratrici lo stress è una costante legata alla propria occupazione (affliggere spesso il 23,7% e sempre il 14,8% delle intervistate). Piuttosto interessante è considerare le cause che generano questo malessere: spicca la pressione sui tempi di consegna del lavoro, il dover rispettare importanti scadenze (61,3%) e il dover sostenere carichi di lavoro (54,1%). Ma è bene annoverare e prestare attenzione all'influenza negativa dell'assenza di stimoli professionali (49,2%), la mancanza di tempo da dedicare a se stesse (56,4%) e la difficoltà di conciliare lavoro e famiglia (45,9%). Non mancano preoccupazioni dovute a tensioni con i superiori (39,8%), i rapporti con i clienti e i fornitori (37,2%), nonché l'insicurezza del posto di lavoro (35,7%) e il pendolarismo (32,3%).

TABELLA 9

Tra quelli elencati, quali sono i motivi di stress legati al suo lavoro?
Anno 2013
Valori percentuali

Tra quelli elencati, quali sono i motivi di stress legati al suo lavoro?	Indicazioni	%
L'irregolarità nei pagamenti	Si	21,4
	No	78,6
	Totale	100,0
I rapporti con i colleghi	Si	27,4
	No	72,6
	Totale	100,0
I rapporti con i superiori	Si	39,8
	No	60,2
	Totale	100,0
I rapporti con i clienti/fornitori	Si	37,2
	No	62,8
	Totale	100,0
La precarietà del contratto	Si	30,5
	No	69,5
	Totale	100,0
I carichi di lavoro	Si	54,1
	No	45,9
	Totale	100,0
L'insicurezza del posto di lavoro	Si	35,7
	No	64,3

	Totale	100,0
Gli spostamenti casa-lavoro (pendolarismo)	Si	32,3
	No	67,7
	Totale	100,0
Le scadenze, le pressioni sui tempi	Si	61,3
	No	38,7
	Totale	100,0
La scarsa copertura previdenziale e assicurativa	Si	28,2
	No	71,8
	Totale	100,0
La scarsa tutela dei diritti del lavoratore (diritto di sciopero, iscrizione al sindacato, ecc.)	Si	30,5
	No	69,5
	Totale	100,0
La difficoltà di conciliare lavoro e famiglia	Si	45,9
	No	54,1
	Totale	100,0
La mancanza di tempo da dedicare a me stesso	Si	56,4
	No	43,6
	Totale	100,0
L'assenza di stimoli professionali	Si	49,2
	No	50,8
	Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Si possono raggiungere obiettivi e aspirazioni per il futuro attraverso il proprio lavoro? L'impegno costante nell'attività professionale diventa il mezzo per costruire un domani migliore?
Il 65,7% delle lavoratrici dichiara di non essere in grado di fare progetti per il futuro (41,3% poco e 24,4% per niente). Nella situazione attuale, il 63,2% non è poi nelle condizioni economiche/finanziarie per sostenere spese importanti; se il 38,5% afferma di poter in minima parte affrontare acquisti di rilievo, è rilevante sottolineare che ben il 24,7% afferma di non essere in grado, mentre ne hanno possibilità solo il 29,3% (e forte consapevolezza solo il 7,4%).
Volendo fare un bilancio sulla situazione lavorativa, il 20,5% delle donne raggiunte dall'indagine afferma di non poter garantire una sicurezza alla propria famiglia, ritengono di poterci riuscire solo in parte il 37,8%, mentre è un obiettivo abbastanza raggiungibile per il 35% delle lavoratrici (solo il 6,7% delle donne ne sono convinte). Di conseguenza, per far fronte alle spese il 38,2% delle lavoratrici afferma di essere costretta a dover cercare un'altra occupazione (abbastanza 28,3% e molto 9,9%). Se il 42,4% può ancora rinunciare a chiedere un aiuto alla famiglia, il 29% dichiara di rivolgersi in parte a parenti e genitori per affrontare le difficoltà quotidiane, mentre è un comportamento che perseguono abbastanza il 19,1% delle intervistate e molto il 9,5%.

TABELLA 10

La sua attuale situazione lavorativa…
Anno 2013
Valori percentuali

La sua attuale situazione lavorativa…	Indicazioni	%
Mi permette di fare progetti per il futuro	Per niente	24,4
	Poco	41,3
	Abbastanza	29,3
	Molto	4,9
	Totale	100,0
Mi costringe a cercare un'altra occupazione	Per niente	33,2
	Poco	28,6
	Abbastanza	28,3
	Molto	9,9
	Totale	100
Mi permette di sostenere spese importanti (mutuo, automobile, casa..)	Per niente	24,7
	Poco	38,5
	Abbastanza	29,3
	Molto	7,4
	Totale	100,0
Mi costringe a chiedere aiuto alla mia famiglia (genitori, parenti…)	Per niente	42,4
	Poco	29,0
	Abbastanza	19,1
	Molto	9,5
	Totale	100,0
Mi permette di garantire sicurezza alla mia famiglia	Per niente	20,5
	Poco	37,8
	Abbastanza	35,0
	Molto	6,7
	Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Dati più sconfortanti emergono dall'analisi della situazione delle donne lavoratrici nelle diverse aree del Paese. Infatti, è particolarmente complesso fare progetti per il futuro per le giovani (41,2%, 18-24 anni) e le adulte (41,2%, 35-44 anni) del campione che vivono al Centro (55,4%) e nelle Isole (42,9%); dichiarano di non riuscire per niente a realizzare questo desiderio coloro che, di età compresa tra i 45 e i 64 anni (30,8%), abitano nel Sud (28,3%) e nel Nord-Ovest d'Italia (25,6%). Allo stesso tempo, le donne di 25-34 anni (32,8%) e di 35-44 anni (32,6%) che risiedono nelle Isole (33,3%) e nel Nord-Ovest (32,6%) affermano di poter fare, solo in parte, programmi per il futuro.
A volte per poter affrontare le spese quotidiane non sono sufficienti le risorse che derivano da un solo impiego e alcune lavoratrici si impegnano ricercare un'altra occupazione: in tal senso si orientano soprattutto le donne che hanno un'età compresa tra i 35-44 anni (30,4%), vivono nel Nord-Est (31,1%) e nel Centro-Italia (30,4%). Le difficoltà nel sostenere spese di rilievo sono

particolarmente evidenti per coloro che abitano nelle regioni del Nord-Est e del Sud (che dichiarano di non poter affrontare tali spese rispettivamente nel 32,4% e nel 23,9% casi), seguite da quelle che vivono al Centro e nelle Isole (poco: 48,2% e 47,6%). Sembrano vivere una situazione migliore le donne di 35-40 anni (35,9%) che risiedono nelle regioni del Nord-Ovest e nel Sud (abbastanza rispettivamente nel 33,7% e nel 30,4%).
Inevitabilmente, la difficile situazione economica ha spinto gli italiani a cercare conforto e sostegno nelle proprie famiglie: sono le lavoratrici delle Isole e del Sud che si sentono abbastanza costrette a chiedere un contributo ai propri familiari (rispettivamente nel 33,3% e nel 26,1% dei casi); è una condizione che vivono sia le lavoratrici che hanno un'età compresa tra i 18 e i 24 anni (23,5%) che le 45-64enni (21,2%). Sono sempre le regioni del Sud d'Italia i contesti in cui si avvertono maggiori disagi e dove con maggiore frequenza le lavoratrici – giovani adulte di 25-34 anni nel 43,1% dei casi – dichiarano di riuscire in minima parte a garantire la sicurezza alla propria famiglia (nel 52,4% vivono nelle Isole e nel 45,7% al Sud).

TABELLA 11

La sua attuale situazione lavorativa..Per area geografica
Anno 2013
Valori percentuali

La sua attuale situazione lavorativa…	Indicazioni	Nord - Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Mi permette di fare progetti per il futuro	Per niente	25,6	23,0	21,4	28,3	23,8
	Poco	33,7	41,9	55,4	37,0	42,9
	Abbastanza	32,6	28,4	23,2	30,4	33,3
	Molto	8,1	6,8	0,0	4,3	0,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Mi costringe a cercare un'altra occupazione	Per niente	37,2	37,8	32,1	23,9	23,8
	Poco	30,2	16,2	26,8	41,3	42,9
	Abbastanza	26,7	31,1	30,4	26,1	23,8
	Molto	5,8	14,9	10,7	8,7	9,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Mi permette di sostenere spese importanti (mutuo, automobile, casa..)	Per niente	20,9	32,4	23,2	23,9	19,0
	Poco	32,6	33,8	48,2	41,3	47,6
	Abbastanza	33,7	25,7	26,8	30,4	28,6
	Molto	12,8	8,1	1,8	4,3	4,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Mi costringe a chiedere aiuto alla mia famiglia (genitori, parenti…)	Per niente	46,5	48,6	33,9	34,8	42,9
	Poco	31,4	25,7	30,4	32,6	19,0
	Abbastanza	11,6	16,2	23,2	26,1	33,3
	Molto	10,5	9,5	12,5	6,5	4,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Mi permette di garantire sicurezza alla mia famiglia	Per niente	19,8	21,6	25,0	17,4	14,3
	Poco	31,4	37,8	35,7	45,7	52,4
	Abbastanza	38,4	31,1	39,3	30,4	33,3
	Molto	10,5	9,5	0,0	6,5	0,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Un'altra criticità legata all'ambito lavorativo è rappresentata dal fenomeno del mobbing. Il 24% delle lavoratrici ne ha fatto esperienza e denuncia di essere stata vittima di forme ripetute di sopruso, emarginazione e violenza psicologica sul lavoro. I soprusi arrivano direttamente dai superiori nella maggior parte dei casi (89,7%), ma anche spesso dai colleghi (41,2%).

TABELLA 12

Le è mai capitato di essere vittima di mobbing (ripetute forme di sopruso, persecuzione, violenza psicologica in ambito lavorativo)?
Anno 2013
Valori percentuali

Le è mai capitato di essere vittima di mobbing (ripetute forme di sopruso/persecuzione/violenza psicologica in ambito lavorativo)?	%
Sì	24,0
No	76,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

TABELLA 13

Le è mai capitato di essere vittima di mobbing? Da parte di chi?
Anno 2013
Valori percentuali

Le è mai capitato di essere vittima di mobbing? Da parte di chi?	Risposte	%
Superiori	Sì	89,7
	No	10,3
	Totale	100,0
Colleghi	Sì	41,2
	No	58,8
	Totale	100,0
Lavoratori di grado più basso	Sì	13,2
	No	86,8
	Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Le minori opportunità di occupazione e i guadagni più bassi delle donne, insieme all'instabilità del posto di lavoro diventano cause di disuguaglianza sociale. Secondo l'Ocse, rispetto ai padri, le madri hanno una minore possibilità di trovare lavoro (nove volte in meno al Nord, dieci al Centro e quattordici in meno nel Mezzogiorno) ed esiste un forte divario nel livello del reddito tra uomini e donne: partendo dai guadagni medio-bassi il divario cresce con l'aumento degli introiti. Anche per quanto riguarda il contributo della donna ai redditi della coppia, il nostro Paese è ancora una volta in fondo alla classifica europea: ben il 33,7% delle donne tra i 25 e i 54 anni non percepisce redditi (il

19,8% nella media Ue a 27). Questa situazione produce degli effetti sulla qualità dell'impiego del tempo delle italiane. Spesso impegnate nella gestione diretta del lavoro familiare e domestico, scarsamente o per nulla riconosciuto. Dai dati Istat emerge che in una coppia in una coppia su 4 la donna guadagna per il proprio impiego meno del uomo, in una su 3 la donna è casalinga, fermo restando che questa condizione non ottiene un riconoscimento.

LE DONNE E LA FAMIGLIA: UN PERCORSO A OSTACOLI

La vita privata è un altro mondo difficile da costruire: famiglia e figli sembrano essere desideri ai quali rinunciare o da proiettare nel futuro.
Si conferma la tendenza, oramai sedimentata, per cui le donne italiane fanno sempre meno figli. Dopo il 1995 – che segna il minimo storico con 526mila nati – dal 2008 si registra una continua diminuzione delle nascite. Così nel 2011, secondo i dati ufficiali, si sono registrati 556mila nuovi nati (21mila in meno rispetto a tre anni prima), e la media dei figli delle donne residenti in Italia si attesta a 1,42; dalla metà degli anni Settanta la fecondità italiana è scesa sotto il "livello di sostituzione" che prevedeva due figli per donna. La composizione della famiglia italiana sta cambiando: si riducono le coppie coniugate con figli che sono il 33,7% nel 2010/2011 (erano il 45,2% nel 1993/94), aumentano le famiglie unipersonali e le coppie senza figli. Si diffonde il modello del figlio unico. I single non sono solo anziani soli, tra l'altro spesso donne, ma anche giovani e adulti.
Tutto ciò è conseguenza di un cambiamento della società attuale che restituisce dinamiche complesse e, soprattutto, richiede rinnovate capacità di adattamento.
L'Italia continua a presentarsi come uno dei paesi con il più alto livello di invecchiamento: per ogni 100 persone con meno di 15 anni ve ne sono 144 di 65 e oltre (nel 1992 la proporzione era di 97 a 100).
È questo un aspetto da considerare dal momento che è oramai strutturale della società italiana, suggerendo una riflessione sulle politiche di spesa previdenziale, assistenziale e sanitaria.
Le fasi della vita si spostano in avanti, lasciare il nucleo familiare per costruire una propria esistenza richiede più tempo oltre che possibilità di tipo economico e professionale. Il 34% delle donne tra i 25 e i 34 anni nel 2010-11 vive ancora in famiglia: eppure ricercano una propria autonomia e indipendenza, e vorrebbero avere almeno due figli. Tutto ciò si scontra con la dura realtà: la maternità diviene non di rado "un ostacolo" all'inserimento lavorativo così come alla carriera.
Le problematiche lavorative determinano, inevitabilmente e chiaramente, un rallentamento anche nel contesto sociale e familiare. Infatti, le donne con figli

ancora oggi mostrano basse opportunità di occupazione, svolgono tutti i tipi di lavoro con contratti a tempo determinato e orari atipici, con una predominanza del part time nella componente involontaria (Cnel, 2012).
Ed è ancora più grave constatare che una madre su quattro precedentemente occupata, a due anni dalla nascita del figlio, non ha più un lavoro. A soffrire maggiormente questa condizione sono soprattutto le neo madri del Mezzogiorno, quelle più giovani, quelle che hanno avuto il primo figlio e quelle che vivono in coppia.

RISPARMIO E TAGLI AI CONSUMI

Le donne, come punto di riferimento del nucleo famigliare, spesso sostegno per tre generazioni (la propria, quella dei figli, ma anche quella dei genitori anziani), finiscono per avere sulle spalle buona parte del peso della crisi economica.

Nel quadro della crisi finanziaria globale le famiglie italiane hanno messo progressivamente in campo comportamenti di consumo in grado di rispondere nel miglior modo possibile alle esigenze familiari. In questo contesto le mogli e madri di famiglia si trovano sempre più spesso costrette non solo ad elaborare strategie di risparmio, ma anche ad imporsi pesanti rinunce per contenere il peso dei sacrifici sul resto della famiglia. Ed in particolare sui figli. Le sempre più limitate risorse economiche vengono quindi destinate alle spese improrogabili ed alle esigenze dei figli, mentre i genitori accettano di ridurre considerevolmente le proprie spese personali, a scapito della propria qualità della vita. Tra i tagli anche alcune spese per la salute, ad esempio esami diagnostici e di controllo.

Il 76,6% delle italiane intervistate dall'Eurispes (Rapporto Italia 2013) nel corso dell'ultimo anno ha constatato una diminuzione del proprio potere d'acquisto, cioè della capacità di fare acquisti per mezzo delle proprie entrate: il 35% molto, il 41,6% abbastanza. Il 20,5% ha riscontrato solo in misura contenuta una riduzione del proprio potere d'acquisto, il 2,9% per niente.

TABELLA 14

Nel corso del 2012 ha constatato una diminuzione del suo potere d'acquisto, cioè della sua capacità di far fronte alle spese e fare acquisti per mezzo delle sue entrate?
Anno 2013
Valori percentuali

Nel corso del 2012 ha constatato una diminuzione del suo potere d'acquisto, cioè della sua capacità di far fronte alle spese e fare acquisti per mezzo delle sue entrate?	%
Per niente	2,9
Poco	20,5
Abbastanza	41,6
Molto	35,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

I dati parlano di una riduzione generalizzata di quasi tutti i tipi di spesa, indice di una condizione di sofferenza delle famiglie.

Nell'ultimo anno il 92,4% del campione di italiane ha acquistato più prodotti in saldo, il 91,6% ha ridotto le spese per i regali, il 90,3% ha cercato punti vendita più economici per l'acquisto di vestiti, l'89,3% ha ridotto le spese per i pasti fuori casa, l'88,1% ha ridotto le spese per viaggi e vacanze, l'88,1% ha cambiato marca di un prodotto alimentare se più conveniente, l'86,5% ha ridotto le spese per gli articoli tecnologici. Il 74,5% ha cercato punti vendita più economici per l'acquisto di prodotti alimentari.

Quote rilevanti ma meno elevate di intervistate hanno ridotto le spese per la benzina usando di più i mezzi pubblici (52%); il 38,2% si è rivolto per le sue spese al mercato dell'usato.

In un contesto di crisi tangibile gli ambiti nei quali la quasi totalità delle italiane si sono impegnate per risparmiare sono in primo luogo quelli del superfluo – regali, viaggi, pasti fuori casa, articoli tecnologici, tempo libero. Nell'ambito dei prodotti alimentari si riscontra una maggiore resistenza a risparmiare a scapito della qualità, tuttavia la maggioranza afferma di averlo fatto.

Le donne italiane dimostrano anche una certa resistenza a rinunciare all'abitudine di spostarsi in automobile; sono in ogni caso la maggioranza coloro che affermano di aver utilizzato di più i mezzi pubblici nell'ultimo anno, complice il significativo aumento del prezzo della benzina.

TABELLA 15

Di seguito sono riportate una serie di situazioni, indichi in quali di esse si riconosce in riferimento all'ultimo anno:
Anno 2013
Valori percentuali

Di seguito sono riportate una serie di situazioni, indichi in quali di esse si riconosce in riferimento all'ultimo anno:	Risposte	%
Ho ridotto le spese per regali	Si	91,6
	No	8,4
	Totale	100,0
Ho acquistato più prodotti in saldo	Si	92,4
	No	7,6
	Totale	100,0
Cambio marca di un prodotto alimentare se più conveniente	Si	88,1
	No	11,9
	Totale	100,0
Per l'acquisto di prodotti alimentari ho ricercato punti vendita più economici (discount)	Si	74,5
	No	25,5
	Totale	100,0
Per l'acquisto di vestiti ho ricercato punti vendita più economici (grandi magazzini, mercatini, outlet)	Si	90,3
	No	9,7
	Totale	100,0
Ho ridotto le spese per viaggi/vacanze	Si	88,1

	No	11,9
	Totale	100,0
Ho ridotto le spese per il tempo libero	Si	85,9
	No	14,1
	Totale	100,0
Ho ridotto le spese per pasti fuori casa (ristoranti, pizzerie, ecc.)	Si	89,3
	No	10,7
	Totale	100,0
Ho ridotto le spese per estetista, parrucchiere, articoli di profumeria	Si	85,5
	No	14,5
	Totale	100,0
Ho ridotto le spese per articoli tecnologici (smart phone, tablet,televisore ecc.)	Si	86,5
	No	13,5
	Totale	100,0
Ho ridotto le spese mediche	Si	43,0
	No	57,0
	Totale	100,0
Ho ridotto le spese per la benzina usando di più i mezzi pubblici	Si	52,0
	No	48,0
	Totale	100,0
Per i miei acquisti faccio sempre più riferimento al mercato dell'usato	Si	38,2
	No	61,8
	Totale	100,0
Ho acquistato prodotti online per ottenere sconti ed aderire ad offerte speciali	Si	57,6
	No	42,4
	Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Le intervistate che hanno affermato di aver ridotto le proprie spese per i pasti fuori casa e per il tempo libero riferiscono nella quasi totalità dei casi di aver limitato le uscite fuori casa (92,7%). Numerosissime sono anche coloro che invece di andare al cinema scelgono di guardare i film in dvd o in streaming (83,5%) e quelle che sostituiscono sempre più spesso la pizzeria/ristorante con cene a casa tra amici (78,3%).

Il 60,1% ha preso l'abitudine di portarsi il pranzo da casa nei giorni lavorativi, mentre il 41,5% va più spesso a pranzo/cena da parenti/genitori.

Le difficoltà economiche sembrano aver modificato molte abitudini della vita quotidiana, inducendo la maggioranza delle donne a prestare attenzione ai propri comportamenti di spesa ed adottare accorgimenti per limitare gli sprechi, anche in ambiti apparentemente poco rilevanti.

Il confronto con le risposte fornite alle stesse domande solo un anno fa evidenzia un aumento in alcuni casi vertiginoso per tutte le voci, a prova del fatto che il 2012 ha costretto quasi tutti a tagliare drasticamente le spese, specie quelle non indispensabili.

TABELLA 16

La riduzione delle spese per il tempo libero e per i pasti fuori casa, come ha modificato le sue abitudini?
Anno 2013
Valori percentuali

La riduzione delle spese per il tempo libero e per i pasti fuori casa, come ha modificato le sue abitudini?	Risposte	%
Limito le uscite fuori casa	Si	92,7
	No	7,3
	Totale	100,0
Vado più spesso a pranzo/cena da parenti/genitori	Si	41,5
	No	58,5
	Totale	100,0
Sostituisco sempre più spesso la pizzeria/ristorante con cene a casa tra amici	Si	78,3
	No	21,7
	Totale	100,0
Invece di andare al cinema guardo un film in dvd/in streaming	Si	83,5
	No	16,5
	Totale	100,0
Porto il pranzo da casa nei giorni lavorativi	Si	60,1
	No	39,9
	Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

In questo quadro di contrazione generalizzata delle spese alle donne italiane è stato domandato, limitatamente all'ambito delle spese non indispensabili, a quale non vorrebbero rinunciare.

La spesa a cui alle italiane costerebbe di più rinunciare sono i prodotti alimentari di qualità (39,9%). Il risultato non sorprende ed è in linea con la tradizione del nostro Paese, in cui la cultura degli alimenti di qualità e della buona cucina è fortemente radicata. Prevedibilmente, sono soprattutto le casalinghe a dichiarare che, dovendo contrarre le proprie spese, quello a cui non rinuncerebbero sono i prodotti alimentari di qualità (44,8%).

Al secondo posto si collocano gli spostamenti su mezzo privato (automobile, motoveicolo), indicati dal 18,7% del campione, al terzo i viaggi (12%). Le altre intervistate indicano che, se costrette al risparmio, non vorrebbero fare a meno degli abiti di marca (5,4%), degli articoli tecnologici (5,2%), di trattamenti estetici e articoli di profumeria (2,9%), di svaghi e divertimenti (2,7%).

TABELLA 17

Dovendo ridurre le spese, a cosa non rinuncerebbe?
Anno 2013
Valori percentuali

Dovendo ridurre le spese, a cosa non rinuncerebbe?	%
Prodotti alimentari di qualità	39,9
Abiti di marca	5,4
Estetista, parrucchiere, articoli di profumeria	2,9
Svaghi, divertimenti	2,7
Viaggi	12,0
Articoli tecnologici (smart phone, tablet, televisore ecc.)	5,2
Spostamenti in macchina, moto	18,7
Altro	13,2
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Il 30,9% delle donne intervistate nel corso del 2012 mesi ha fatto acquisti facendo ricorso a forme di pagamento rateizzate nel tempo (ad eccezione del mutuo). Il fatto che quasi un terzo del campione abbia dovuto affidarsi al credito al consumo rappresenta un ulteriore indicatore delle difficoltà economiche delle famiglie.

I beni o servizi per i quali risulta più consistente la quota di italiane che ha fatto ricorso al pagamento rateizzato sono in primo luogo gli elettrodomestici (46,8%, la metà di chi è ricorso al credito al consumo) e le automobili (44,7%); seguono computer e telefonini (38,4%). Il 27,8% ha pagato a rate oggetti di arredamento o servizi per la casa, il 26,6% cure mediche (visite specialistiche interventi, protesi dentarie).

Risulta meno frequente l'acquisto rateizzato di moto/scooter (8,9%), beni alimentari (7,6%), viaggi e vacanze (6,8%), vestiario e calzature (4,6%).

Il pagamento a rate risulta frequente soprattutto per beni piuttosto costosi il cui acquisto talvolta risulta necessario nonostante il periodo di ristrettezze: elettrodomestici, autovetture, computer. La rateizzazione nel tempo è meno comune per prodotti dal prezzo solitamente più contenuto, come quelli alimentari e scarpe ed abiti.

TABELLA 18

Quali beni/prodotti/servizi ha acquistato pagando a rate?
Anno 2013
Valori percentuali

Nel corso degli ultimi dodici mesi, lei e/o la sua famiglia ha fatto acquisti facendo ricorso a forme di pagamento rateizzate nel tempo (escluso il mutuo per la casa)?	Risposte	%
Elettrodomestici (frigorifero, televisione, ecc)	Si	46,8
	No	53,2
	Totale	100,0
Computer/telefonini	Si	38,4

	No	61,6
	Totale	100,0
Vestiario e calzature	Si	4,6
	No	95,4
	Totale	100,0
Arredamento e servizi per la casa	Si	27,8
	No	72,2
	Totale	100,0
Automobile	Si	44,7
	No	55,3
	Totale	100,0
Moto/scooter	Si	8,9
	No	91,1
	Totale	100,0
Vacanze-viaggi	Si	6,8
	No	93,2
	Totale	100,0
Cure mediche (visite specialistiche, interventi, protesi dentarie)	Si	26,6
	No	73,4
	Totale	100,0
Beni alimentari	Si	7,6
	No	92,4
	Totale	100,0
Altro	Si	9,3
	No	90,7
	Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Altri comportamenti costituiscono un drammatico segnale di affanno delle italiane. Nell'indagine sono stati presi in esame i tentativi di ottenere liquidità in breve tempo.

Nel corso dell'ultimo anno il 31,6% delle intervistate si è rivolta ad un compro oro, con una vera e propria impennata rispetto al passato.

Il 29,9% delle donne ha svolto servizi presso conoscenti per incrementare le proprie entrate (assistenza ad anziani, sartoria, babysitter, vendita di oggetti autoprodotti, pulizie, giardinaggio). Il 27,3% ha venduto beni/oggetti su canali online di compravendita (ad esempio e-Bay).

Sono meno numerose le donne che ammettono di aver chiesto denaro in prestito a privati (non parenti o amici) non potendo accedere a prestiti bancari (13,1%), ma sono più che raddoppiate rispetto ad un anno fa. Si tratta di un segnale d'allarme poiché in questa categoria possono nascondersi i casi di vera e propria usura.

Ma anche il resto dei risultati conferma il quadro di un Paese in forte sofferenza economica, se circa il 30% delle cittadine sono costrette a svendere i propri oggetti di valore ed a svolgere piccoli lavori per arrotondare. Anche questi comportamenti risultano più frequenti della media al Sud, meno al Nord, denunciando una situazione di maggiore difficoltà nelle regioni meridionali.

TABELLA 19

Nel corso dell'ultimo anno le è capitato di:
Anno 2013
Valori percentuali

Nel corso dell'ultimo anno le è capitato di:	Risposte	%
Rivolgersi ad un compro oro	Si	31,6
	No	68,4
	Totale	100,0
Vendere beni/oggetti su canali online di compravendita (es. e-bay)	Si	27,3
	No	72,7
	Totale	100,0
Chiedere soldi in prestito da privati (non parenti/amici) non potendo accedere a prestiti bancari	Si	13,1
	No	86,9
	Totale	100,0
Svolgere servizi presso conoscenti per arrotondare (assistenza ad anziani, sartoria, babysitter, vendita di oggetti autoprodotti, pulizie, giardinaggio, ecc.)	Si	29,9
	No	70,1
	Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

I dati forniti alla fine del 2012 da Netcomm (Consorzio del Commercio elettronico italiano) indicano la Rete come il nuovo grande avversario del commercio tradizionale. Vengono stimati circa 12 milioni di italiani che fanno regolarmente acquisti online e per l'ultimo Natale le stime calcolano un incremento di quasi il 30% rispetto all'anno precedente. Anche l'offerta si è molto arricchita, sia in termini di prezzi che di varietà. Ciò dipende non soltanto dalla crescente diffusione della Rete anche nel nostro Paese, ma anche dalla presenza di offerte convenienti, promozioni, sconti, pacchetti vantaggiosi su cui si orientano sempre più spesso gli italiani costretti a risparmiare.

L'indagine Eurispes conferma questa tendenza. Il 61,7% delle donne che navigano abitualmente sono iscritte ad almeno un gruppo d'acquisto, il 38,3% a nessuno. In particolare, il 32,2% ha fatto anche concretamente acquisti attraverso uno di questi gruppi, il 29,5% si è invece fermata all'iscrizione senza fare acquisti. Il 29%, pur non essendo iscritta, sa di cosa si tratta, mentre il 9,3% non sa cosa siano.

In generale, i gruppi di acquisto hanno raggiunto una grande popolarità presso i frequentatori abituali della Rete, sia per il passaparola sia per la maggiore attenzione dedicata in questo periodo di crisi economica a tutte le opportunità di risparmio.

TABELLA 20

È iscritto a gruppi di acquisto online (Groupon, Groupitalia, Prezzofelice, Glamoo, ecc.)?
Anno 2013
Valori percentuali

È iscritto a gruppi di acquisto online (Groupon, Groupitalia, Prezzofelice, Glamoo, ecc.)?	%
Sì, e ho fatto acquisti	32,2
Sì, ma non ho mai fatto acquisti	29,5
No, ma so di cosa si tratta	29,0
No, non so cosa siano	9,3
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

I prodotti/servizi più acquistati dalle donne tramite gruppi online sono i pasti (pranzi, cene, aperitivi), comprati dalla metà delle intervistate che hanno fatti acquisti; seguono trattamenti estetici e pacchetti benessere (47,7%); viaggi (37%); apparecchiature tecnologiche (30%). Il 25,9% ha acquistato biglietti per spettacoli/mostre, il 19,3% visite mediche, il 15,2% corsi, il 13,6% prodotti alimentari. Il 21% ha comprato altri prodotti/servizi.

Prevalgono quindi i servizi. I prodotti alimentari hanno meno fortuna nel canale online, forse perché le donne preferiscono ancora affidarsi, in modo più tradizionale, alla scelta diretta nei punti vendita di fiducia, che rappresentano per la maggioranza una garanzia di maggiore qualità.

TABELLA 21

Quali prodotti/servizi ha acquistato?
Anno 2013
Valori percentuali

Quali prodotti/servizi ha acquistato?	Risposte	%
Viaggi	Si	37,0
	No	63,0
	Totale	100,0
Pranzi/cene/aperitivi	Si	51,0
	No	49,0
	Totale	100,0
Trattamenti estetici/Benessere	Si	47,7
	No	52,3
	Totale	100,0
Biglietti per spettacoli/mostre	Si	25,9
	No	74,1
	Totale	100,0
Apparecchiature tecnologiche	Si	30,0
	No	70,0

	Totale	100,0
Visite mediche	Si	19,3
	No	80,7
	Totale	100,0
Prodotti alimentari	Si	13,6
	No	86,4
	Totale	100,0
Corsi	Si	15,2
	No	84,8
	Totale	100,0
Altro	Si	21,0
	No	79,0
	Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

La generale crisi economica ha avuto un inevitabile impatto anche su quei comportamenti e quei consumi femminili che attengono in modo specifico alla cura di sé. Il 85,9% delle donne ha tagliato le spese per il proprio tempo libero.

Sono molte le italiane che ammettono di aver ridotto le spese persino nel settore della salute: ben il 43% ha tagliato le spese mediche, rinunciando così a prevenzione, controllo, interventi di cura.

Le italiane riferiscono di aver rinunciato anche ad una parte delle spese per trattamenti estetici e di benessere. L'85,5% delle donne, in un quadro di grande difficoltà economica, ha ridotto le spese per estetista, parrucchiere, articoli di profumeria. Si tratta di ambiti tradizionalmente molto cari alle donne, che difficilmente rinunciano alla cura del proprio aspetto.